

# Fonti, giardini, conche d'acqua e cisterne. Ibn Battuta attraverso l'Islam: trent'anni di viaggi dal Marocco alla Cina

Conferenza di Claudia Maria Tresso

27 Giugno 2019

**Giovedì 27 giugno 2019, ore 18**

Conferenza di **Claudia Maria Tresso** - Università degli studi di Torino

Incontro in occasione della mostra *"Goccia a goccia dal cielo cade la vita. Acqua, Islam e Arte"*

**Ingresso libero fino a esaurimento posti.** I tagliandi gratuiti verranno distribuiti a partire da mezz'ora prima dell'inizio dell'appuntamento.

Il 14 giugno del 1325, a Tangeri, un giovane di 21 anni sale a cavallo e parte verso oriente diretto ai luoghi santi dell'Islam - La Mecca e Medina - per compiere il pellegrinaggio. Si chiama **Abū 'Abd Allāh Muḥammad ibn Baṭṭūṭa**, è di origine berbera e appartiene a una famiglia di giuristi. Parte solo, con pochi soldi in tasca, ma confida nella rete di istituzioni che l'Islam prevede a favore di chi viaggia. Come molti altri, ai suoi tempi, va in cerca di maestri di giurisprudenza che gli permettano di accumulare competenze ai fini della carriera e di uomini devoti che gli insegnino i molteplici significati della pietà religiosa. Di lì a poco, però, la passione per il viaggio, la curiosità di vedere nuovi luoghi e il gusto di conoscere altra gente lo avvincono a tal punto da indurlo a proseguire ben oltre la penisola arabica, spingendosi sempre più lontano entro gli ampi confini dell'Islam. Solo nel 1353, infatti, Ibn Baṭṭūṭa tornerà definitivamente in patria, dopo 28 anni di viaggi e centoventimila chilometri percorsi con tutti i mezzi di trasporto allora conosciuti: tre anni più tardi, su ordine del sultano, detterà allo scrivano di corte Ibn Juzayy le sue memorie di viaggio, che rappresentano uno dei libri più importanti e celebri del mondo nel settore della letteratura di viaggio.

